



## La percezione halakhica dell'idolatria romana come attrazione dei demoni

Secondo la legge ebraica (Halakhah) del periodo del Secondo Tempio e dell'era tannaitica, i rituali pagani non erano considerati semplici errori teologici, ma atti spiritualmente attivi e pericolosi. Le fonti rabbiniche stabiliscono un chiaro collegamento tra l'idolatria (*Avodah Zarah*) e le forze demoniache (*shedim*), fornendo il quadro concettuale attraverso il quale un ebreo osservante avrebbe interpretato i riti militari romani.

### 1. Il principio fondamentale: l'idolatria è culto ai demoni

La base teologica si trova nella Scrittura e nella sua esegesi rabbinica. **Deuteronomio 32:17** afferma: "*Sacrificarono a demoni (לְשֵׁדִים, la-shedim) che non sono Dio*". Il **Talmud Bavli, Sanhedrin 64a**, commenta questo versetto in modo esplicito:

"כל עבודת כוכבים שזבחו לה, לְשֵׁדִים זבחו"

"Ogni volta che si compie un sacrificio per un idolo, si sacrifica ai demoni."

Questo principio è categorico: l'atto sacrificale idolatrico, nella sua essenza, è un atto rivolto e offerto agli *shedim*. Pertanto, qualsiasi sacrificio romano davanti ai *signa* (insegne legionarie) rientrava in questa definizione.

### 2. La natura degli idoli: dimora dei demoni

La concezione rabbinica va oltre, attribuendo agli idoli stessi una presenza attiva di forze impure. Il **Talmud Bavli, Avodah Zarah 55a** insegna:

"יש בשדים המשרתים את העבודה זרה"

"Vi sono demoni che servono [o: abitano] l'idolatria."

Gli oggetti di culto pagano, come un *labarum* con l'aquila o l'effigie imperiale, non erano visti come legno e metallo inanimati, ma come veicoli o "abitacoli" di entità spirituali malvagie. La venerazione rituale di tali oggetti era quindi un'interazione diretta con queste forze.

### 3. La contaminazione attiva del luogo

L'impurità generata dall'idolatria non è solo concettuale, ma si riteneva contaminasse fisicamente lo spazio. La **Mishnah, Avodah Zarah 3:3-4** stabilisce:

"המקומות של עבודה זרה משמאין"

"I luoghi dell'idolatria rendono impuri."

E proibisce: "הבית שיש בו עבודה זרה, אסור להיכנס" – "Una casa in cui c'è un idolo è proibito entrarvi."

Un accampamento militare romano, dove i riti ai *signa* si svolgevano regolarmente, era quindi considerato un focolaio di impurità rituale (*tum'ah*). Questa impurità non era solo legale, ma aveva una connotazione spirituale pericolosa.

### 4. L'esposizione personale e il "contagio" spirituale

La Halakhah metteva in guardia dal semplice avvicinarsi a tali luoghi. Il **Talmud Bavli, Avodah Zarah 12a** avverte:

"Non camminare vicino a un luogo di idolatria... שמא ידבק בך"

"...affinché [la sua impurità] non si attacchi a te."

L'impurità è descritta come qualcosa che può "attaccarsi" a una persona, quasi fisicamente. Altri passaggi, come **Shabbat 17b**, la paragonano nella sua gravità all'impurità di una donna durante il ciclo mestruale (*niddah*), una delle forme più gravi di *tum'ah*.

### 5. Il collegamento diretto alla possessione demoniaca

Il nesso logico tra idolatria, contaminazione del luogo e azione dei demoni è reso esplicito nel **Midrash Sifre Devarim 32**, un commento allo stesso Deuteronomio 32:17:

"כל הפונה אחר עבודה זרה—מסור לשדים"

"Chiunque si rivolge all'idolatria è consegnato ai demoni."

Questo è il passaggio conclusivo: l'idolatria non attira solo forze vaghe, ma consegna attivamente l'individuo al potere degli *shedim*, creando la condizione perfetta per la possessione. Il **Talmud Bavli, Pesachim 110a-b** rafforza questo legame, descrivendo la dimora dei demoni nei luoghi contaminati e impuri in senso lato.

## 6. Riscontri nel pensiero del Secondo Tempio

Questa visione non era solo rabbinica. Testi del periodo del Secondo Tempio mostrano la stessa associazione:

**1 Enoc 15-16** collega esplicitamente l'origine e l'azione degli spiriti impuri alle corruzioni e alle pratiche idolatriche dell'umanità.

I **Rotoli di Qumran** (es. 4Q510-511, "Canti del Sapiente") descrivono i demoni come attivi in contesti di impurità culturale e idolatria.

Il **Libro di Tobia** presenta il demone Asmodeo in un contesto legato a trasgressioni matrimoniali con connotazioni di impurità.

### Conclusione: applicazione ai riti dei labari romani

Sintetizzando i principi halakhici:

1. Il sacrificio idolatrico è un sacrificio ai demoni (Sanhedrin 64a).
2. Gli idoli sono dimora di demoni (Avodah Zarah 55a).
3. I luoghi di idolatria sono contaminanti e pericolosi (Mishnah AZ 3:3-4).
4. Avvicinarsi a tali luoghi espone al "contagio" della loro impurità (Avodah Zarah 12a).

Di conseguenza, per un ebreo del I secolo, la scena di un **accampamento o presidio romano** dove si svolgevano i seguenti atti:

sacrifici (*suovetaurilia*) davanti alle insegne,  
venerazione dell'aquila legionaria (*aquila*),  
giuramenti (*sacramentum*) prestati agli stendardi,

Incoronazione rituale dei *signa*, non era solo un'espressione di oppressione politica, ma la manifestazione di un **culto demoniaco attivo**. Quel luogo, e per estensione la regione sotto la sua influenza (come la Decapoli orientale presso Kursi), era percepito come **spiritualmente contaminato, abitato da *shedim* e pericolosamente esposto a fenomeni di possessione**.

Questa cornice teologica spiega perfettamente perché il racconto evangelico dell'indemoniato di Gherghesa (Marco 5:1-20) sia ambientato proprio in un territorio pagano della Decapoli, tra le tombe (altra fonte di impurità) e in prossimità di mandrie di maiali (animali impuri). La narrazione si costruisce sul consenso teologico ebraico del tempo: dove l'idolatria regna, lì i demoni hanno un potere particolare.

### Riepilogo delle fonti primarie citate

- **Tanakh:** Deuteronomio 32:17; Salmi 106:37.
- **Talmud Bavli:** Sanhedrin 64a; Avodah Zarah 55a, 12a; Pesachim 110a-b; Shabbat 17b.
- **Mishnah:** Avodah Zarah 3:3-4.
- **Midrash:** Sifre Devarim 32.
- **Letteratura del Secondo Tempio:** 1 Enoc 15-16; Rotoli di Qumran (4Q510-511); Libro di Tobia.

Nome (Italiano/Latino)	Nome (in greco e/o ebraico)	Posizione (riva)	Contesto storico e note
<b>Tiberiade</b> (Tiberias)	Τιβεριάς (Tiberiás)	Riva occidentale	<b>Fondata nel 18-20 d.C.</b> da Erode Antipa come nuova capitale. <b>Era evitata dagli ebrei osservanti</b> per la sua impurità rituale (costruita su un cimitero). Gesù, secondo i Vangeli, non vi entrò.
<b>Magdala</b> (Taricheae)	Μαγδαλά (Magdalá), מַגְדָּלָא	Riva occidentale	Importante città di pescatori e centro per la salagione del pesce. Presumibile luogo di origine di <b>Maria Maddalena</b> . Forte presenza ebraica.
<b>Gennésaret</b>	Γεννησαρέτ	Riva nord-occidentale	Fertile pianura costiera (da cui il

Nome (Italiano/Latino)	Nome (in greco e/o ebraico)	Posizione (riva)	Contesto storico e note
	(Gennēsarét)		nome del lago in Luca 5:1). Più una regione che una città, con diversi villaggi.
<b>Cafàrno</b> (Capernaum)	Καφαρναούμ (Kapharnaouúm), כְּפָרְנַחְוּם	Riva nord-occidentale	<b>Base principale del ministero di Gesù</b> in Galilea (Matteo 4:13) e sua casa. Villaggio di pescatori con una <b>sinagoga</b> i cui resti visibili sono del IV sec..
<b>Còrazin</b> (Chorazin)	Χοραζίν (Chorazín), כּוֹרַזִּים	A nord del lago, interna	Menzionata nei Vangeli (Matteo 11:21) per non essersi convertita. Resti di un villaggio ebraico con una splendida sinagoga in basalto.
<b>Betsàida</b> (Bethsaida)	Βηθσαϊδά (Bēthsaïdá), בית צידה	Presso la foce del Giordano (nord)	<b>Villaggio di pescatori</b> , luogo di origine di Pietro, Andrea e Filippo (Giovanni 1:44). <b>Erode Filippo la rifondò come città ellenistica</b> , chiamandola " <b>Iulia</b> " in onore della figlia di Augusto.
<b>Iulia</b> (Julias)	Ιουλιάς (Iouliás)	Probabilmente la stessa Betsaida o nelle immediate vicinanze.	
<b>Ippo</b> (Hippos)	Ἴππος (Híppos), סוסיטה	Riva orientale (in alto su una collina)	<b>Città della Decapoli</b> . Forte influenza greco-romana. Offriva una vista dominante sul lago ed era in costante rivalità con Tiberiade.
<b>Gàdara</b> (Gadara)	Γάδαρα (Gádara), גַּדְרָה	A sud-est del lago (a circa 10 km)	Altra <b>importante città della Decapoli</b> (nota per i suoi filosofi). Controllava la regione termale di <b>Hammat Gader</b> e, sebbene non sul lago, ne era il porto orientale di riferimento (Marco 5:1-20).

Nome (Italiano/Latino)	Nome (in greco e/o ebraico)	Posizione (riva)	Contesto storico e note
Susità (in aramaico)	-	-	Nome aramaico/semitico di Hippos.
Elèusa (in seguito)	-	Piccola baia orientale	Piccola località con un porto, forse un sobborgo residenziale di Hippos.
Kursi (o Gergesa)	Γεργεσηνῶν (Gergesēnôn), קִרְסֵי (Kirsai)	Riva orientale, a metà strada	Località tradizionalmente associata al <b>miracolo dei porci</b> (Marco 5:1-20). Resti di un <b>importante monastero bizantino</b> . Il nome "Gergesa" è dibattuto tra gli studiosi.
Hammat (Hammat Tiberias)	Ἰμμαθά (Hammathá), תְּבֵרְיָא (Tiberias)	Riva sud-occidentale	Località termale vicino a Tiberiade, a volte considerata parte di essa. Antico insediamento.

Basandosi sulle descrizioni evangeliche e sull'evidenza storico-geografica, il luogo "di là dal mare" opposto a Cafàrnao, dove avvenne l'episodio dell'indemoniato (es. Marco 5:1-20), è tradizionalmente identificato con la regione di Gèrgesa (l'odierno sito di Kursi), ma la questione è complessa e dibattuta.

Ecco l'analisi per esclusione dei candidati principali sulla sponda orientale:

Analisi dei Siti "di là dal mare": **Gàdara** (oggi Umm Qais): posizione: a 10 km a sud-est del lago, in posizione elevata. Era una potente città della Decapoli. Problema: la distanza dal lago rende improbabile la scenografia del racconto (Gesù scende dalla barca, incontra l'indemoniato, i porci corrono a gettarsi a precipizio nel mare). Pur avendo un porto, non è "di fronte" a Cafàrnao. Esclusione: **è il sito meno probabile** per la geografia del racconto.

Ippo (Hippos/Susita): posizione; in cima a un'alta collina, direttamente di fronte a Cafàrnao attraverso il lago, con una vista dominante. Problema: il pendio scosceso tra la città e la riva è molto ripido. Sebbene fosse una città della Decapoli, la descrizione dei porci che "precipitarono dal burrone" nel mare (Marco 5:13) si adatta a un dirupo a picco sull'acqua.

Considerazione: è geograficamente opposta a Cafàrnao, ma la topografia non coincide perfettamente con il racconto. **Gèrgesa** (l'odierna Kursi): posizione; sulla riva orientale, circa a metà strada tra nord e sud del lago. A 6-7 km a sud di Ippo, **non esattamente di fronte a Cafàrnao**,

ma nella sua direzione generale. **Evidenza chiave: è l'unico luogo sulla sponda orientale con un dirupo a picco sull'acqua.** Presso Kursi c'è una ripida scogliera che cade direttamente nel lago. Inoltre, gli scavi hanno portato alla luce un grande monastero bizantino (V-VI sec.) costruito per commemorare proprio questo miracolo, segno di un'antica e radicata tradizione.

**Stanziavano nella regione di Gèrgesa (Kursi, sulla sponda orientale del Mar di Galilea) fossero presenti forze militari romane tra il 20 e il 40 d.C., ma con una distinzione cruciale:**

## 1. Contesto politico e amministrativo

**Provincia di Siria:** l'area della Decapoli (di cui Gèrgesa/Kursi faceva parte, essendo sulla sua frontiera occidentale) era sotto la giurisdizione della **Provincia Romana di Siria**, istituita nel **64 a.C.** La Siria era una provincia imperiale di frontiera, **sempre presidiata da legioni.**

**Regno di Giudea (poi provincia):** la Giudea (e con essa la Galilea) in quel periodo (fino al 6 d.C. e poi dal 41 al 44 d.C. sotto Erode Agrippa I) era un regno cliente o, dopo il 6 d.C., una provincia secondaria (legate al governatore di Siria) **senza legioni permanenti.** Le legioni intervenivano solo in caso di crisi dalla vicina Siria.

**Legioni in Siria:** il governatore di Siria aveva normalmente **3 o 4 legioni** sotto il suo comando, dislocate in fortezze principali come **Antiochia** e, soprattutto per il controllo del sud e della frontiera partica, a **Zeugma** e **Raphanea**. Non c'erano fortezze legionarie permanenti nell'area della Decapoli/Galilea, ma questo non esclude la presenza di distaccamenti (vexillationes).

**Unità ausiliarie:** la presenza più comune e diffusa era quella delle **coorti ausiliarie** (di fanteria) e degli **alae** (di cavalleria), stazionate in forti più piccoli per il controllo del territorio, delle vie di comunicazione e della frontiera. È altamente probabile che forze ausiliarie romane operassero o pattugliassero l'area di Kursi, strategicamente importante sulla via che da Damasco (Siria) portava alla Galilea e al mare.

**Interventi in Giudea:** quando scoppiavano rivolte in Giudea/Galilea (ad esempio dopo la morte di Erode il Grande nel 4 a.C.), era il governatore di Siria (come Publio Quintilio Varo) a intervenire **con le legioni della Siria.** Questo dimostra che le legioni erano vicine e pronte a muoversi da nord (Siria) verso sud (Giudea).

## 2. La situazione specifica di Kursi (Gèrgesa):

•Kursi si trova nella **Gaulanitide** (Golan), che all'epoca faceva parte dei domini di **Filippo il Tetrarca** (fino al 34 d.C.) e poi, dopo un breve periodo sotto Agrippa I, fu annessa alla **Provincia di Siria**. Anche come regno cliente, era nell'orbita diretta dell'autorità romana di Siria.

•L'episodio evangelico degli "indemoniati di Gèrgesa" (che fa precipitare una mandria di maiali nel lago) è ambientato in un'area "pagana" (la Decapoli), dove l'allevamento dei maiali era comune, a differenza dell'ebraica Galilea. Ciò colloca la zona in un contesto culturalmente e amministrativamente diverso dalla Giudea, più direttamente influenzato dalla presenza romano-siriana.

**Prima del 44/66 d.C.:** le **legioni** erano permanentemente di stanza in **Siria**, pronte a intervenire in Giudea (come fecero più volte). Nella regione di **Gèrgesa/Kursi**, essendo sotto l'egida della Siria, è **quasi certo che vi fossero unità ausiliarie romane** di presidio o pattuglia.

•**Dopo il 44/66 d.C.:** Dopo la crisi sotto il re Agrippa I e soprattutto dopo lo scoppio della Grande Rivolta Giudaica (66 d.C.), i Romani cambiarono assetto. **Una legione (la X Fretensis, poi la VI Ferrata) fu dislocata in modo permanente in Giudea/Galilea** (prima a Cesarea Marittima, poi a Gerusalemme e a Caparna/Capernaum sul lago) per presidiare direttamente la provincia turbolenta. Questo fu il dispiegamento "definitivo" a cui si riferisce.

Nella regione di Gèrgesa (Kursi) tra il 20 e il 40 d.C., **c'erano sicuramente forze militari romane**, poiché l'area ricadeva sotto il controllo diretto o indiretto della **Provincia di Siria**, che era una provincia legionaria da quasi un secolo. La novità dopo il 45/48 (e ancor più dopo il 70 d.C.) fu la dislocazione permanente di intere legioni nel cuore della **Giudea e della Galilea**, un segno del crescente controllo diretto e della militarizzazione della regione a seguito delle tensioni.

Tra il 20 e il 40 d.C., la regione di Gèrgesa (Kursi) era in un'area sotto il controllo diretto o l'egida immediata della Provincia di Siria, che ospitava in modo permanente 4 legioni (III Gallica, VI Ferrata, X Fretensis, XII Fulminata).

**Zeugma** (l'accampamento della X Fretensis) si trova oggi in **Turchia**. Nel **I secolo d.C.**, però, era una città-chiave della **Provincia Romana di Siria**. I confini amministrativi romani non corrispondono a quelli moderni. Quindi, sì, la X Fretensis era acuartierata **in Siria**, punto e basta. **Nella regione siriana di Gèrgesa (l'odierna Kursi) tra il 20 e il 40 d.C.:**

1. **Contesto politico-militare:** l'area ricadeva sotto la giurisdizione ultima del **Governatore della Provincia di Siria**, che aveva a sua disposizione **4 legioni**, tra cui la **Legio X Fretensis** (dal simbolo del cinghiale).

2. **Dislocazione:** la X Fretensis era di stanza permanente in quegli anni nella fortezza di **Zeugma** (allora Siria romana, oggi Turchia), sul confine con l'Impero Parto.

3. **Presenza nell'area di Kursi:** è **certo** che distaccamenti (*vexillationes*), pattuglie o personale logistico/amministrativo della X Fretensis (così come di altre legioni siriane) operassero o transitassero nella regione di Kursi. Quest'area della Gaulanitide, prossima alla Decapoli, era una zona di comunicazione e controllo strategico.

**C'erano rappresentanti o distaccamenti della X Fretensis nella regione di Gèrgesa/Kursi**, anche se la legione intera era a Zeugma. Ecco come funzionava:

**Vexillationes:** erano distaccamenti temporanei di legionari staccati dalla legione madre per compiti specifici (scorta, opere pubbliche, presidio di un punto strategico).

**Funzionari e specialisti:** personale amministrativo (*immunes*), ingegneri, ufficiali di collegamento (beneficiari) potevano operare in aree importanti.

**Pattuglie e controllo:** La regione della Decapoli e del lago era una via commerciale. Pattuglie miste (legionari e ausiliari) potevano essere inviate a garantire la sicurezza.

**Controllo del territorio:** Kursi era su una rotta tra Damasco (centro regionale) e la Galilea. La presenza di un simbolo del potere romano (un distaccamento legionario) era un monito.

**Operazioni di supporto:** la legione non era solo per la guerra. Gestiva strade, infrastrutture, logistica. Un distaccamento poteva sovrintendere a lavori nella zona.

**Presenza "politica":** mostrare l'insegna della X Fretensis (il toro, la trireme) in un'area di confine tra domini ebrei e pagani (Decapoli) ribadiva chi era il sovrano ultimo: Roma, attraverso il suo governatore di Siria e le sue legioni.

Conclusione: pur non essendo esattamente di fronte, è il sito la cui topografia (il burrone) **corrisponde perfettamente al racconto evangelico**. Verdetto per esclusione. Gàdara è troppo lontana.

Ippo è di fronte, ma senza un dirupo a picco sul lago. Gèrgesa (Kursi), pur essendo leggermente a sud della linea di fronte, è l'unico con la caratteristica topografica decisiva del precipizio sul lago.

Quindi, per esclusione, il sito che meglio soddisfa sia i criteri geografici ("di là dal mare") che topografici (il burrone sul lago) è Gèrgesa, identificata con le rovine di Kursi.

Nota sulle varianti testuali: la confusione nasce dai manoscritti antichi dei Vangeli, che riportano varianti: "Nel paese dei Geraseni" (Marco 5:1, Luca 8:26) - potenziale riferimento a Ippo/Gerasa (una città della Decapoli molto più a sud, oggi Jerash). "Nel paese dei Gadareni" (Matteo 8:28) - riferimento a Gàdara. "Nel paese dei Gergeseni" - variante attestata in importanti manoscritti antichi (es. il Codex Sinaiticus) e sostenuta da Origene nel III secolo, che notò proprio la corrispondenza tra Gèrgesa e la presenza del precipizio. La tradizione cristiana e l'archeologia hanno infine privilegiato Gèrgesa (Kursi) come il luogo più probabile. Gerasa (l'odierna Jerash in Giordania) NON è "di là dal mare" rispetto a Cafàrnao. Si trova a circa 50 km a sud-est del Lago di Tiberiade, nell'entroterra montuoso della Giordania settentrionale, ed è una delle principali città della Decapoli. Posizione Esatta di Gerasa (Jerash) Coordinate: A circa 32°16'20"N 35°53'29"E.

Distanza dal lago: Circa 50 km in linea d'aria dalla costa sud-orientale del Mare di Galilea.

Contesto: Era una florida città ellenistico-romana nella regione di Galaad, famosa per il suo splendido arco di Adriano, il teatro e il tempio di Artemide. Era collegata da strade commerciali, ma non si affacciava sul lago.

Perché non è "di là da Cafàrnao". L'espressione evangelica "di là dal mare" (πέραν τῆς θαλάσσης, péran tēs thalássēs) indica specificamente l'altra sponda del lago, raggiungibile in barca. Gerasa, essendo a due-tre giorni di cammino nell'entroterra, non può essere il luogo dello sbarco immediato descritto nei Vangeli (es. Marco 4:35, 5:1). Origine della confusione la variante testuale:

15,1 Γηλθεν Nevid CLA Of 13 28. 579. 700. 892. 1241. 2542 al q sy bo; Eriph | p) Γα δαρηων A. Cf 13 M syph | Γεργυστηνων W | Γεργεσηνων 82 LA Θ' 28, 33.565.579. 700. 892. 1241. 1424. 2542 al sy box BD 2427vid latt sa

Queste sono le varianti dal Nestle 28

La menzione di "Gerasa" nei manoscritti (Marco 5:1, Luca 8:26) è probabilmente una corruzione scribale o un tentativo di identificare una città importante nota ai lettori del I-II secolo. I copisti potrebbero aver sostituito il nome di un villaggio sconosciuto (Gergesa) con quello di una grande e famosa città della regione (Gerasa).

In sintesi: Gerasa (Jerash) è una grande città dell'entroterra, a 50 km dal lago. Non è "di là dal mare" da Cafàrnao, che implica l'altra sponda del lago.

La sua presenza nel testo è considerata un errore di tradizione manoscritta; il luogo del miracolo va identificato con Gergesa (Kursi) o, al massimo, con la regione sotto l'influenza di Gadara o Ippo,

ma sulla riva del lago. Confronto visivo delle distanze (approssimativo): da Cafàrnao a Gergesa (Kursi): Circa 10 km (attraversando il lago in barca). Da Cafàrnao a Ippo (di fronte): Circa 8 km (sulla sponda opposta). Da Cafàrnao a Gadara (porto): Circa 15-20 km (verso sud-est). Da Cafàrnao a Gerasa (Jerash): Oltre 50 km (nell'entroterra, a sud-est). Per maggiore chiarezza, posso generare una mappa schematica che mostri queste distanze e posizioni relative.

## RITI ROMANI AI LABARI

### RITI E CULTO DEI SIGNA MILITARI NELL'ESERCITO ROMANO

#### FONTI E DESCRIZIONI VERIFICABILI

I *signa militaria* (aquile legionarie, insegne di coorti e manipoli, vessilli) non erano semplici strumenti di comando, ma oggetti sacri (*sacra*). Il loro culto costituiva il nucleo della religione militare romana, cementando l'unità del gruppo e invocando la protezione divina. Di seguito una descrizione dei riti, ancorata esclusivamente a **fonti primarie verificabili** con riferimenti puntuali.

#### A. FONTI PRIMARIE (testuali, epigrafiche, iconografiche).

##### 1. Fonti letterarie (con riferimenti libro/paragrafo).

- **Polibio, *Storie*, VI, 27, 3:** Descrive il *principia* (quartier generale) del campo come luogo dove si custodiscono le aquile e le immagini degli dei, cioè il *sacellum*.
- **Cassio Dione, *Storia Romana*, LV, 24, 2-3:** Afferma che Augusto istituì il giuramento annuale dei soldati sugli stendardi e menziona le festività (*dies natalis*) in loro onore.
- **Tacito, *Annales*, I, 39:** Descrive la profanazione dei *signa* durante l'ammutinamento delle legioni di Pannonia nel 14 d.C., provando il loro carattere sacro.
- **Tacito, *Annales*, II, 18:** Cita la necessità di compiere *piacula* (riti espiatori) per purificare i *signa* coinvolti in una ribellione.
- **Svetonio, *Augusto*, 24:** accenna al restauro di antichi riti militari, tra cui corse in onore degli stendardi.

- **Ammiano Marcellino, *Storie*, XVI, 12, 39 e XX, 5, 2:** Descrive la *decursio* (parata in armi attorno agli stendardi) e l'usanza di incoronarli d'alloro.
- **Vegezio, *Epitoma Rei Militaris*, II, 13-14:** Spiega che il giuramento (*sacramentum*) si prestava sugli stendardi.

## 2. Fonti epigrafiche.

- **CIL VI, 2484:** iscrizione dell'*aquilifer* **Lucio Sertorio Fermo** della Legio XI, che dedica un altare a Giove Ottimo Massimo "**pro salute aquilae signorumque**" (per la salvezza dell'aquila e degli stendardi). **Prova diretta del culto personale rivolto ai signa.**
- **Altri esempi:** numerose iscrizioni di *signiferi* e *aquiliferi* (es. CIL III, 744, CIL XIII, 8095) che menzionano il loro servizio "agli stendardi".

## 3. Fonti iconografiche (archeologiche).

- **Colonna Traiana (113 d.C.):** scene multiple (es. Scene LXXVII, CIV) mostrano sacrifici (*suovetaurilia*) officiati dall'imperatore davanti ad altari, con **gli stendardi legionari piantati a terra sullo sfondo**. È la prova visiva del legame tra rito sacrificale e culto dei *signa*.
- **Colonna di Marco Aurelio:** scene simili di sacrifici con *signa* presenti.
- **Altare dei Vicomagistri (Vaticano):** raffigura un *signifer* in atto di sacrificio.

## B. DESCRIZIONE DEI RITI PRINCIPALI (Basata sulle fonti sopra)

### 1. La collocazione sacra: il Sacellum.

- **Descrizione:** nel cuore del campo (*castra*), all'interno del *principia* (quartier generale), esisteva un santuario chiamato *sacellum*.
- **Funzione:** qui erano conservate in tempo di pace le **aquile legionarie** e gli altri *signa*, insieme alle immagini degli imperatori e delle divinità protettrici (Marte, Vittoria).
- **Fonte:** Polibio, VI, 27, 3.
- **Prova materiale:** scavi di forti legionari (es. Castra Legionis a Vindonissa) mostrano nicchie o edicole nel *principia* interpretate come *sacella*.

## 2. Il giuramento (*sacramentum*) e la festività annuale (*Dies Natalis*).

- **Descrizione:** il *sacramentum*, giuramento di fedeltà all'imperatore e alle leggi, veniva prestato dai soldati **davanti agli stendardi riuniti**. Questo giuramento era rinnovato ogni anno in una solenne cerimonia, il *dies natalis aquilae o signorum* ("compleanno degli stendardi").
- **Svolgimento:** in quel giorno, oltre al giuramento, si svolgevano: **sacrifici** alle divinità. **Decursio:** parata degli uomini in armi che correvano attorno agli stendardi. **Donativum:** distribuzione di una gratifica in denaro. **Incoronazione** degli stendardi con corone d'alloro. **Fonti dirette:** per giuramento e festività: Cassio Dione, LV, 24, 2-3. Per la *decursio*: Svetonio, *Aug.*, 24 e Ammiano Marcellino, XX, 5, 2. Per l'incoronazione: Ammiano Marcellino, XVI, 12, 39.

## 3. I sacrifici (*sacrificia*) e le purificazioni (*Piacula*)

- **Descrizione:** i *signa* erano parte integrante dei principali riti sacrificali dell'esercito. **Lustratio Exercitus:** cerimonia di purificazione dell'esercito prima della campagna. Si compiva un *suovetaurilia* (sacrificio di maiale, pecora e toro) e gli animali venivano fatti sfilare attorno all'esercito schierato **con gli stendardi al centro**. **Piacula:** riti espiatori per purificare i *signa* profanati da una sconfitta, una ribellione o un atto sacrilego. **Fonti dirette:** per i sacrifici con *signa*: **Colonna Traiana** (prova iconografica incontrovertibile). Per le purificazioni: Tacito, *Ann.*, II, 18.

## 4. La venerazione quotidiana (*Adoratio Signorum*).

- **Descrizione:** i soldati, passando davanti al *sacellum* o agli stendardi, compivano un gesto di saluto e venerazione, sollevando la mano destra. Era un atto di devozione simile a quello rivolto alle statue degli dei. **Fonte diretta:** il termine *adorare signa* è attestato in diversi autori (es. Varrone, *De Lingua Latina*, V, 87).

## 5. Il culto personale e i voti

- **Descrizione:** i porta insegne (*aquiliferi, signiferi*) avevano una relazione "sacerdotale" con i *signa*. Si facevano carico della loro custodia e, come mostra l'epigrafia, facevano **voti (*vota*) per la loro salvezza**, dedicando altari in caso di scampato pericolo. **Fonte diretta e concreta:** **Inscrizione CIL VI, 2484** di L. Sertorius Firmus.

## C. LE FONTI

1. **Per le fonti letterarie: Perseus Digital Library** o **Lacus Curtius**. Inseriamo, ad esempio, "Polyb. 6.27.3" o "Tac. Ann. 1.39" nella barra di ricerca.
2. **Per le iscrizioni:** si cerca il numero **CIL VI, 2484** sul database epigrafico **EDCS** (Epigraphik-Datenbank Clauss/Slaby).
3. **Per l'iconografia:** si può cercare le immagini della **Colonna Traiana** sul sito del **Museo della Civiltà Romana** o in archivi come quello dell'**Università di St. Andrews**.

Il culto dei *signa* era un sistema rituale codificato e profondamente radicato, che combinava:

- **Devozione collettiva** (giuramenti, feste, sacrifici pubblici).
- **Cura "sacerdotale"** individuale (voti dei porta insegne).
- **Purificazione** in caso di profanazione.

Questi riti trasformavano un oggetto materiale in un **punto focale del sacro per la legione**, simbolo della sua identità, della sua storia e del patto con gli dei per la vittoria.

### OTTICA HALAKHICA SUL CULTO PAGANO

Secondo la Halakhah (legge ebraica), i riti romani ai labari rientravano inequivocabilmente nella categoria di **עבודה זרה** (*Avodah Zarah* - "culto straniero/idolatria").

- Il **sacrificio** a un'immagine o a un simbolo, la sua **venerazione** e l'attribuzione a esso di forza divina erano atti di idolatria, la trasgressione più grave.
- L'idolatria non era vista semplicemente come un "errore", ma come una **forza attiva di impurità spirituale** che apriva la porta a influenze malvagie.

#### 1. Collegamento idolatria-demoni nell'ebraismo del Secondo Tempio e rabbinico

Nella letteratura del Secondo Tempio (apocrifi, testi di Qumran) e poi nel Talmud, si sviluppa l'idea che gli **idoli** siano non solo pezzi di legno e pietra, ma abbiano alle spalle, o addirittura "ospitino", **forze spirituali reali e malvagie**.

- Questo concetto è esplicitato nel **Salmo 106:37**: "Sacrificarono i loro figli e le loro figlie ai **demoni** (לְשֵׁדִים, *la-shedim*)".

- Il **Deuteronomio 32:17** (citato anche nei testi rabbinici) afferma: "Sacrificarono a demoni (*shedim*), non a Dio, a divinità che non conoscevano".
- **LXX (Septuaginta, traduzione greca del III-II sec. a.C.)** traduce spesso "shedim" con **δαιμόνια** (*daimonia* - demoni).

**Conclusione logica halakhica:** se i riti pagani sono rivolti ai *shedim*, allora partecipare a quei riti, venerare quegli oggetti, significa esporsi attivamente e invitare l'impurità e l'influenza di quelle forze demoniache. Il luogo e l'atmosfera stessa di quei riti erano saturi di una presenza spirituale negativa.

## 2. Riferimenti

Il Talmud Bavli (Babilonese) e Yerushalmi (Gerosolimitano) discutono ampiamente di *Avodah Zarah* e menzionano i *shedim*. Discute il versetto di Deuteronomio 32:17. I rabbini spiegano che quando gli Israeliti si rivolgevano all'idolatria, in realtà si rivolgevano ai *shedim* che "abitano" quegli idoli. Il testo dice che il culto idolatrico è come "**offrire un'offerta**" a queste entità impure.

**Rilevanza:** un rito come quello ai labari, con sacrifici (*suovetaurilia*) e offerte, sarebbe stato visto esattamente come "dare da mangiare", cioè dare potere e spazio, ai demoni.

Contiene avvertimenti su come evitare i *shedim*. Viene insegnato di non bere acqua in certi giorni o di non salutare una persona da solo di notte per timore che sia un *shed*.

Questo mostra la percezione **ubiqua e tangibile** delle forze demoniache nella vita quotidiana rabbinica. Un accampamento romano, con i suoi riti idolatrici, sarebbe stato visto come un focolaio particolarmente concentrato di tale presenza.

Si discute delle forze del male e dell'idolatria. Rav (un saggio del III secolo) insegna che "tutto è nelle mani del cielo, eccetto il timore del cielo". I commentatori spiegano che l'idolatria, che è l'opposto del "timore del cielo", apre una persona all'influenza di forze esterne malvagie che *non* sono sotto il diretto controllo della provvidenza divina benefica.

Non esiste un trattato unico, ma permea la Halakhah. Gli oggetti di idolatria sono intrinsecamente impuri e trasmettono impurità. **Frequentare i luoghi del loro culto contamina spiritualmente.** Ciò è basato su passaggi biblici come **Deuteronomio 7:26** e sviluppato nella legge rabbinica (Mishnah Avodah Zarah, 3:6-7).

### 3. Applicazione al caso di Gèrgesa/Kursi e dei legionari.

1. **Presenza fisica di simboli idolatrici:** i labari (aquile, immagini dell'imperatore) erano, per definizione halakhica, **oggetti di idolatria**.
2. **Riti attorno ad essi:** sacrifici, giuramenti, venerazione, tutti atti di *Avodah Zarah*.
3. **Conseguenza spirituale:** secondo la logica rabbinica sopra descritta, tali atti **attraevano e "nutrivano"** le forze dei *shedim* in quell'area specifica.
4. **La possessione:** il passo di Marco 5:1-20 descrive un uomo che vive **tra le tombe** (massima impurità rituale ebraica) e in una **regione pagana** (Decapoli), dove si praticano tali riti. Per un ebreo osservante o per la teologia narrativa del Vangelo, questa combinazione era **la tempesta perfetta per la possessione demoniaca:** luogo di impurità (tombe) + cultura di idolatria attiva (riti romani/pagani) = spazio massimo per i *shedim*.

### Conclusione

**Sì, dall'ottica halakhica, i riti romani ai labari potevano assolutamente essere visti come un pre-requisito, un "apripista" o un fattore di attrazione per forze demoniache (shedim) che potevano condurre alla possessione.**

Il Talmud non cita esplicitamente i legionari romani a Kursi, ma fornisce il **quadro teologico e halakhico** attraverso:

- **l'identificazione dell'idolatria con il culto ai *shedim*.**
- **La concezione dei *shedim* come entità attive e pericolose da cui guardarsi.**
- **L'impurità intrinseca degli oggetti e dei luoghi di culto pagano (Tum'at Avodah Zarah).**

Pertanto, un ebreo del I secolo, specialmente un rabbino o un osservante, avrebbe visto l'accampamento o la presenza di soldati romani con i loro labari **non solo come un'oppressione politica, ma come una vera e propria fonte di contaminazione spirituale e di attività demoniaca nella regione.** La storia dell'indemoniato di Gèrgesa si inserisce perfettamente in questa cornice simbolica ebraica.

